

Controvento

*La materia verde
che anima
tutte le piante*

di Franco Marcoaldi

Ha sempre suscitato una certa, malcelata ilarità, il rapporto intimo che tante persone (per lo più signore sole in età avanzata), hanno con le proprie piante. Curate, coccolate e talvolta oggetto di lunghe chiacchierate a mezza bocca. Non credo che il filosofo della scienza catalano Paco Calvo avrebbe lo stesso atteggiamento di sufficienza nei loro confronti. Basta leggere il suo *Planta Sapiens* (il Saggiatore) per rendersene conto. In un libro che fa il paio con gli studi del nostro neurobiologo vegetale Stefano Mancuso, Calvo compie azzardi scientifici di grande interesse. E ci mostra come il mondo vegetale, per tanti versi sconosciuto, «ci assomiglia più di quanto crediamo». Le piante comunicano, godono di una straordinaria organizzazione sociale, sanno come difendersi, si riconoscono tra loro, pianificano il futuro e sanno perfino valutare i rischi. I diversi esemplari del mondo vegetale, insomma, hanno «una vita interiore» ben superiore a quanto comunemente si crede. Al punto che Calvo si chiede: «Gli studi botanici finiranno davvero per scoprire nelle piante un sistema simile a quello nervoso degli animali? Invece di una materia "grigia", le piante non potrebbero possedere una loro "materia verde"?».

Riprendendo le intuizioni di Darwin e portandole alle estreme conseguenze, il filosofo spagnolo si chiede, con timore e tremore: non sarà che anche le piante sono esseri senzienti? Riconoscerlo rappresenterebbe per noi una nuova, gigantesca rivoluzione, dopo quanto è accaduto con l'intero mondo animale. Nel frattempo, di sicuro, questi studi

allargano il cuore e la mente. E mostrano l'enorme beneficio che potremmo trarre immaginando «noi stessi all'interno di strutture di riferimento diverse, un po' come quando, interagendo con le persone, ci mettiamo nei loro panni». Per arrivare a tanto dovremmo abbandonare però cliché di autoarroccamento in relazione alla presunta e assoluta supremazia del mondo umano. E dovremmo utilizzare la sperimentazione scientifica (di cui qui si offrono a iosa meravigliosi e stupefacenti esempi), per dare finalmente libero corso all'immaginazione. Si diceva prima di quelle anziane e sovente ridicolizzate signore che parlano con le loro piante. Beh, che cos'altro immaginava l'Alice di Lewis Carroll, qui opportunamente citata? «Come vorrei che tu potessi parlare». «Certo che possiamo parlare», disse il Giglio Tigrato, «quando c'è qualcuno con cui ne valga la pena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

